

UNA DOMENICA TIPO ALL'ACCADEMIA CAPUT DRACONIS

Stagione: primavera

L'alba è un momento magico, di quelli che ti rapiscono e ti lasciano imbambolato, un bambino che la mattina di Natale osserva incantato la pila di regali che ammicca sotto i rami profumati dell'albero decorato. Il sole sorge con calma, supera l'orizzonte e allunga i suoi raggi tutt'intorno, lasciandoli scivolare lievi sulle morbide curve di una collina, sulle asperità di una montagna o sulle foglie bagnate di rugiada di un giardino. Livorno riacquista i suoi colori, permette che il grigiore le scivoli di dosso come una vestaglia di seta, scoprendo le sue membra arrossate dal calore del sole. Lascia che la luce si spezzi in milioni di piccoli riflessi che si rincorrono sulla pietra, lungo le vetrate e un po' più su, sulle cime di torrioni freddi della notte appena trascorsa. La Fortezza Vecchia, temporanea sede dell'Accademia, riluce di vita propria e quasi sembra che la pietra sia viva e si allunghi e si stiracchi, come le vecchie membra di un anziano; gli incantesimi che la proteggono alla vista dei babbani ne celano la bellezza, ma questo non le impedisce di dare spettacolo, pur non godendo di spettatori.

L'aria si satura di quel tepore che tanto assomiglia all'ultimo strascico che ti porti dietro abbandonando il sonno, ancora confortevole ma già vibrante di energia. Sul selciato di fronte al portone dell'Accademia si rincorrono giochi di luce, infrangendosi sul legno scuro e rincorrendosi brulicanti di vita sulle vecchie pietre.

Un raggio di luce buca la polverosa oscurità di una Sala Comune ancora silenziosa ed assonnata, indisturbato disegna i contorni morbidi di una veste scolpita nel marmo, si allunga sul velluto sgualcito di un divano che ospita un corpo abbandonato a Morfeo e prosegue sui ghirigori di pietra che adornano un camino riscaldato dalle ultime braci morenti di un fuoco dimenticato. La pietra si scalda lentamente, abbandonando come un vecchio ricordo i geli della notte, preparandosi ad accogliere con calore gli studenti assonnati che lasceranno i loro confortevoli giacigli per affrontare un nuovo giorno; ma è domenica e le membra stanche e affaticate riposano ancora, avvolte nelle soffici coperte, dimentiche per una mattina delle incombenze e delle necessità. I segni di una vita appieno vissuta giacciono abbandonati, raggruppandosi in cerchi di cuscini radunati al centro della Sala, libri, penne d'oca e calamai sparsi sui tavoli e qualche cravatta dimenticata su uno schienale. Ad attirare l'attenzione, una scatola di cartone chiaro, rovinata per l'eccessivo maneggiare del suo proprietario, rigonfia di promettenti progetti; affisso su un lato di essa svola un bigliettino macchiato d'inchiostro, parole vergate con una scrittura sghemba e frettolosa riportano parole piuttosto familiari: "*Chiedo scusa per la roba nel mezzo, sto lavorando a questo giradischi-radio, entro oggi lo sposto o lo faccio funzionare, per favore non toccatelo, non è del tutto stabile*" seguita dalla sghemba firma di Stefano, che in buona fede tenterà davvero di liberare lo spazio velocemente, desideroso allo stesso tempo di non disturbare e di vedere ultimate le proprie creazioni.

La clessidra che si erge in una nicchia risplende di un caldo sole che fa da specchio alle luci di quella giornata, mandando bagliori che creano arcobaleni colorati sul soffitto e indugiano sullo stemma della Casa, quasi volessero ricordare a chi avrà la fortuna di ammirare quel piccolo spettacolo privato che l'arcobaleno è sempre pronto a farsi strada nelle nostre vite se gliene diamo la possibilità.

Ancora qualche ora perché il primo scalpaccio risuoni nell'aria immota, seguito da un leggero mormorio assonnato, annunciatore di uno studente coraggioso che affronta per primo il dolce

risveglio. Si tratta di Chiara G., la Caposcuola, che pronta ad affrontare quella nuova giornata attende pazientemente la compagnia di altri studenti, mentre lascia che il tempo scorra sulle pagine di un libro, sapientemente scelto tra tanti su scaffali carichi.

La sua attenzione venne presto richiamata da un'ombra scura che attraversò il giardino con calma, rivelandosi ben conosciuta quando il sole ne investì la figura; il professor Ricci, valido insegnante di Pozioni e Direttore della Casa, si mosse con attenzione all'interno del suo orticello, ospitato dal Giardino interno della Sala Comune.

Agli occhi di Chiara era evidente la cura con cui il docente si dedicava alle sue piante, con l'attenzione di una madre che riserva il suo sguardo amorevole ad ognuno dei suoi figli indistintamente.

La ragazza decise dunque di raggiungerlo, sfruttando il tempo solitario di attesa; ripose il libro sullo scaffale e si avviò al giardino, raggiungendo il professore alle spalle. Consucia di non aver attirato la sua attenzione parlò a voce bassa, sperando di non spaventarlo.

«Buongiorno Professore. La vedo in forma questa mattina»

Il professore si volse con un piccolo sussulto, ma un gaio sorriso si aprì sulle sue labbra alla vista della sua interlocutrice.

«Buongiorno mia cara. Ti ringrazio. Vedo che anche tu sembri radiosa, dormito bene?» rispose.

«Abbastanza bene, la ringrazio. Come stanno le piante?»

«Procedono bene cara, più forti che mai. Come sai quest'ora di quiete è perfetta per sfuggire alle montagne di correzioni che mi attendono, ma soprattutto le piante al loro risveglio sono più cordiali, posso assicurartelo»

Il docente sembrava seriamente convinto delle sue affermazioni, così Chiara non ribatté, preferendo chiedergli altro.

«Ricordo che stava lavorando ad una pozione nuova, per sopperire ad effetti indesiderati di cosmesi difettose, se non erro?»

«Oh certo, quella. Testata poche volte, ma sembra che funzioni, mi ritengo soddisfatto del risultato. Adesso sono concentrato su un nuovo progetto di cui non posso parlarti, ma sarebbe meraviglioso e molto utile se funzionasse!»

«Allora la lascio lavorare in tranquillità professore. Le auguro buona giornata»

Chiara rivolse un sorriso al suo professore e rientrò nella sala Comune silenziosa, riprendendo la sua postazione di lettura in attesa di compagnia, gettando un'ultima occhiata ad un Professore impegnato in maniera sin troppo attenta a controllare un Orclumpo.

La Caposcuola venne presto raggiunta da Carlo, deciso a non lasciarsi sfuggire l'occasione di sfruttare la tranquillità di una domenica mattina per gettarsi a capofitto nei suoi studi come un novello Leopardi. Un piccolo gruppo si unì a quel momento, godendo del silenzio che avvolge la Sala come una coperta confortevole, cullandoli amorevolmente; capeggia il gruppo una Valentina, felice e pronta ad elargire i suoi famosi, quanto temuti, Tassabbracci. Purtroppo, essendo il suo ultimo anno prima di dedicarsi ad una brillante carriera da giornalista, il suo bisogno di distribuire affetto sembra triplicato, con grande scorno di chi vi soccombe.

Il rispettoso silenzio che ancora grava non viene però disturbato da quei pochi studenti che si sono ritrovati giù dal letto a fare i conti con la loro coscienza e con troppi rotoli di pergamena da completare, ma nella stanza di tre ragazze Tassorosso questo non può resistere a l'esuberanza di chi affronta la vita con l'entusiasmo dell'adolescenza; così soccombe presto alla melodiosa, ma troppo alta, voce di Ginevra. Un nuovo piano le si è affacciato alla mente durante quella notte, in sogno, ma è così geniale e malefico che non potrà resistere un minuto

di più nel comunicarlo alle sue compagne di stanza; Carolina e Maria Letizia tenderanno invano di ignorarla, ma dovranno presto cedere sotto gli attacchi di un cuscino incantato per disturbarle. Si delinea l'ennesima domenica all'insegna di una campagna a sfavore di poveri Grifondoro. Le sue vittime non sono una sorpresa e, nonostante nessuno ne conosca i motivi, è risaputo che Ginevra ha come obiettivo principale dei suoi scherzi Lorenzo B. e Denny.

E mentre gli incantesimi insonorizzanti permettono agli studenti più pigri di proseguire indisturbati nel loro sonno, altri rimettono in moto membra e menti e si lanciano alla scoperta di una nuova giornata, che si prospetta entusiasmante come ogni altra fino a quel momento.

I primi studenti decidono quindi di avviarsi in Sala Grande per fare colazione, desiderosi di banchettare con le pietanze che ogni giorno vengono accuratamente preparate per loro; risalgono alla botola di accesso, si fermano per una chiacchiera gentile ed un saluto alla statua dell'Elfo che sorveglia il passaggio segreto e si avviano lungo il corridoio pieno di arazzi fino all'ingresso della Sala Grande.

Nei corridoi le prime voci si rincorrono sulle pareti, si infrangono sulle volte del soffitto e precipitano giù in un eco lieve, seguendo gli studenti e annunciando il loro prossimo arrivo nella Sala Grande. L'ampia stanza li accoglie investendoli con il profumo pieno di un'abbondante colazione, gli stendardi delle Case che sembrano muoversi sospinti da una brezza impossibile da percepire, vivi come sembrano essere le statue dei quattro fondatori che sorvegliano con occhio amorevole gli studenti seduti sulle comode panche. Le strette finestre lasciano entrare la luce bianca che invade ogni angolo buio, non lasciando spazio all'oscurità sia essa reale o meno, mentre i piatti sul tavolo del buffet si riempiono di leccornie e invitano gli studenti a sfamare e placare stomaci affamati; torte di mele, biscotti da inzuppare, pane tostato, ciotole colme di burro e marmellata di prugne dirigibile, vassoi di panini farciti e affettati locali. Latte, caffè, orzo e succo di frutta. Nulla manca a quella imbandita tavola.

Ogni momento che riguardi il cibo pare trasformarsi in un'occasione goliardica e aggregativa, ma è in particolare la domenica mattina che ogni tipo di distanza sembra essere annullata ed è facile trovare gruppi di studenti che per un momento si sentono parte di un'unica grande Casa comune. In virtù di questo, la dolce Valentina, riprende ad elargire Tassabbracci, non risparmiando nessuno lungo la via che la riporta al tavolo Tasso; vedendola dirigersi verso di loro molti studenti Corvonero decidono di affrettare la loro colazione, pronti a sfuggire a quella, seppur bonaria, invasione del loro spazio vitale. Solo Sabina resiste stoicamente, non solo accettando ma persino ricambiando l'affetto della compagna.

Nello spirito di condivisione che aleggia nell'aria gli studenti più sfrontati si aggirano come un branco di squali intorno a gli studenti più dotati, nel vano tentativo di carpire qualche nozione in più che permetta loro di dare un senso a Pozioni, o magari spieghi perché le Rune Antiche assomigliano tanto a scarabocchi incomprensibili. Inoltre è ormai abitudine sfruttare questo momento di riunione per aggiornarsi su pettegolezzi e voci di corridoio, in una sorta di telefono senza fili che corre da un capo all'altro della Sala, richiamando l'attenzione degli affreschi che dal soffitto si sbracciano per avere un po' d'attenzione. Lorenzo ed Elisa, un Grifondoro e una Serpeverde parecchio chiacchieroni, si scambiano informazioni e commentano le voci di corridoio che vogliono la Preside impegnata in una nuova relazione, o così sembrerebbe dato l'impegno profuso nell'ultima settimana in relazione al suo aspetto fisico. Nessuno sa come facciano ad essere sempre così ben informati, ma prima o poi tutti hanno fatto ricorso a queste loro 'doti', convincendoli di avere una sacra missione tra quelle mura.

Qualche posto più in là il Trio più rumoroso della colazione battibecca, attirando sguardi nonostante non sia una novità. Ginevra e Denny non perdono un solo momento per

infastidirsi, costringendo Maria Letizia ad ergersi a paciere di quella continua lotta. Nessuno è ancora riuscito a comprendere perché quei due si ostinino a sedersi vicini se finiscono per non alzarsi le mani solo grazie alla compagna.

Gli amici più stretti della ragazza sanno che probabilmente è solo una delle fasi dell'ennesimo strampalato piano. Per questo motivo non hanno creduto ad una sola parola quando la giovane, quella stessa mattina, ha intercettato Marco S. perché lasciasse in camera una scatola di cioccolatini di scuse indirizzata a Lorenzo e Denny.

Poco dopo, attirati dal calore che filtra attraverso le finestre, la maggior parte degli studenti decide di spostarsi nel giardino esterno e raggiungere lo spazio attrezzato, per fare colazione crogiolandosi come salamandre sotto il sole; strano non trovare Andrea, che solitamente osserva quell'invasione di spazio con sdegno, orgoglioso di essere stato il primo ad accaparrarsi il posto migliore, vicino alle cucine, così da poter prendere per se i dolci più buoni; se non fosse per i colori della sua divisa si potrebbe confonderlo per un Grifondoro, la sua foga nello strafogarsi di dolci farebbe invidia al più affamato di loro. Ma il ragazzo ha ben pensato di cedere il suo primato in favore di un valido esperimento scientifico, che prevede la comprensione di come sia possibile continuare ad ingurgitare cibo pur essendo appesi a testa in giù; con un piccolo gruppo occupa un angolo del parco non troppo lontano dai tavolini, un Levicorpus lo tiene sospeso al contrario mentre addenta un panino e sputacchia briciole sul viso dei suoi compagni.

«Ho del prosciutto nel naso, questo non è buono!»

Con un colpo di tosse riguadagna la posizione eretta, dichiarando concluso l'esperimento per impossibilità di non soffocare nel tentativo.

Intanto Chiara G. ne approfitta per lasciare la Sala dopo essersi accordata con Alessandro, il Caposcuola Grifondoro; come ogni domenica i quattro studenti che si occuperanno del tramite con le cucine sono stati scelti ed informati. Saranno loro ad organizzarsi per trasportare le vivande, così che non ci sia confusione in cucina dato che le cuoche mal sopportano un'invasione eccessiva del loro regno.

Nel rientrare in Sala comune incrocerà i più tardivi, che con fatica hanno abbandonato la Sala Comune solo per il miraggio di un abbondante e tranquilla colazione. Tra di essi uno Stefano particolarmente alterato e con indosso la divisa, elemento che lo pone al centro dell'attenzione spiccando in un mare di comuni maglie, camicie o maglioncini, che morbidi ricordano agli studenti la libertà loro concessa per un giorno. La sua voce galleggia nel corridoio, forzatamente trattenuta mentre racconta delle nefandezze di Marco C. e Lorenzo P. che, apparentemente non contenti dell'eccessiva tranquillità, hanno trovato interessante l'idea di movimentare la quiete della Sala Comune trasfigurando piume d'oca in trombette che hanno poi spedito nei dormitori, costringendo poveri sventurati ad ingaggiare un assonnata battaglia per liberarsi di quegli oggetti rumorosi ed assordanti.

La, più che giustificata, furia dei loro compagni aveva costretto i due alla fuga, convincendoli ad iniziare anzitempo la loro ricerca di nuovi passaggi segreti, decisi a seguire le famose orme degli inglesi Weasley, superandoli nella loro fama di combina-guai.

La ragazza rassicura il compagno, informandolo che si occuperà della questione con i diretti interessati, poi si accinge a raggiungere la Sala Comune dove si premura di lasciare un piattino di biscotti per i ritardatari che non riusciranno ad accedere alla colazione.

Stranamente la stanza non risuona della voce di Tommaso, che solitamente tenta di prendere in giro Ginevra per uno dei suoi folli piani, puntualmente ignorato dalla ragazza, che non si abbassa nemmeno a rispondergli. A quanto pare ha deciso di anticipare la sua consueta riunione con Aldo, il simpatico bibliotecario dell'Accademia. I due si ritrovano spesso per

sopperire alle crescenti curiosità del ragazzo, che ritrova nella vastità della cultura dell'anziano mago la soluzione perfetta.

Tommaso infatti, deciso ad aiutare nella campagna che parte della scuola porta avanti in favore di un ampliamento dell'organico delle cucine, sfrutta le vaste conoscenze di Aldo per ricercare nel panorama italiano figure che ben si adattino allo scopo proposto; in una delle sue ultime ricerche pare essersi imbattuto nella figura del Crüsc, creatura simile ad elfo domestico, così pensa di utilizzare il momento della colazione per avere il bibliotecario tutto per sé, senza doverlo dividere con l'incessante bisogno di altri studenti, per poterlo interrogare per un lasso di tempo che non si limiti a due minuti strappati tra una lezione ed un'altra.

Raggiunta la biblioteca si mette alla ricerca dell'uomo, ma non riesce a scorgerlo da nessuna parte, trovandosi costretto a rivolgersi al fantasma della moglie dell'uomo.

«Renza, oggi risplendi di luce argentea, la morte ti dona!>>

Richiama l'attenzione della donna con uno sghignazzo, rendendosi subito conto dalla sua espressione che la battuta non è stata apprezzata, per cui alza le mani, ritrattando immediatamente.

«Scherzavo, scusami. Cerco Aldo, sai dove si trova?»

La donna scuote la testa, ignorando i rami d'alloro di pietra di una statua che le attraversano il capo, lasciando perdere l'insolenza dello studente nel decidere di rispondergli.

«Non ne ho idea figliolo, dovrebbe essere qui. Immagino sia a sistemare qualche volume in fondo alla sala. Attendi un attimo, vado a cercarlo per te»

Così dicendo il fantasma volta le spalle e sparisce attraverso uno scaffale poco dietro.

Pochi istanti più tardi un urlo fragoroso scuote l'aria immota e silenziosa. Un tremante Aldo compare tra le file di scaffali, borbottando e brontolando sulla dubbia sanità mentale della defunta moglie, fermandosi poi di fronte al ragazzo, che ridacchiando sotto i baffi si informa di cosa sia successo.

«Aldo, a meno che non sia morto anche tu smettila di tremare, non fa abbastanza freddo. Ti ho sentito urlare, cos'è successo?»

L'uomo continua a borbottare, sistemandosi gli occhiali da lettura che pendevano sghembi dal naso, prima di rispondere.

«Che piacere rivederti giovanotto. Stavo adempiendo ad un sacrosanto diritto di riposo, per qualche minuto, dietro lo scaffale dedicato appunto al sonno. La mia cara Renza, restia ad accettare le mie critiche sul propinare a innocenti studenti i libri che tanto adora, ha ben deciso di richiamare la mia attenzione attraversandomi.

Che orribile sensazione, posso assicurarvi che mi son sentito annegare in un lago gelato! Che tenera burlona, un giorno mi farà impazzire e non sarò più utile a nessuno, vedrai! Ma ora dimmi ragazzo, non sarai di certo qui per sentirmi brontolare di vita coniugale. Hai trovato una valida soluzione al tuo problema delle cucine?»

Un gruppo di studenti silenziosi scivola in quel momento all'interno della Sala, occupando i tavolini intorno ai leggii, mentre con un sorriso timido salutano il buon uomo alla scrivania. Sono in molti ad essere intimoriti dalla vasta conoscenza del bibliotecario, abbastanza da portargli un devoto rispetto, cosa che invece non sembra toccare il Tassorosso, che si rivolge all'uomo in maniere più che confidenziale.

«Sono qui per questo» risponde il Tassorosso. «Qualche giorno fa con i ragazzi abbiamo letto dei Crüsc, simili ad elfi domestici se non ricordo male. A quanto pare sono sempre alla ricerca di cibo di cui fare scorta, quindi abbiamo pensato che potrebbero essere validi aiuti nelle cucine, che ne pensi? Il professore di Cura delle Creature Magiche potrebbe aiutarli ad ambientarsi e capire che aiutando in cucina riceverebbero delle razioni della dispensa, ma

prima di proporlo volevamo sapere se era un'idea fattibile e se secondo te accetterebbero questa proposta»

L'uomo sorrise, evidentemente orgoglioso e soddisfatto del suo pupillo.

«Mi stupisce che tu mi chiedi di loro. Non li sento nominare da molto tempo, sono un popolo elfico dimenticato dai più. Ne leggevo proprio qualche giorno fa, in uno dei manoscritti del mio Maestro, che ha vissuto con loro per qualche tempo. Dovresti vedere che popolo amichevole. Generalmente tendono a ricompensare con denaro od oggetti preziosi chi fornisce loro del cibo, per cui penso che accetterebbero volentieri uno scambio di questo tipo, poiché non reputo probabile che la Signora Preside accetti oggetti di valore. Questo aiuterebbe l'Accademia e proteggerebbe un popolo ormai in via d'estinzione. Idea saggia caro ragazzo, parlane a cuor leggero con il professore, sono certo che ti aiuterà ad ottenere l'approvazione di tutto il corpo docenti. Posso esserti utile in altro modo?»

Evidente la speranza dell'uomo di poter condividere altra conoscenza.

«Purtroppo devo scappare Aldo, mi aspettano. Ma grazie mille, sei stato perfetto come sempre! Salutami Renza e non litigate troppo! Tornerò ad aggiornarti»

Così dicendo si fiondò fuori dalla Biblioteca, appena in tempo per evitare un gruppetto di Corvonero che puntava in direzione dell'uomo, pronto ad assillare il povero Aldo.

Dalla parte opposta del corridoio Silvio ed i suoi più stretti compari discutono dell'imminente partita di Scacchi Magici, che si disputerà quel pomeriggio. L'appassionato studente ha indetto un torneo che si svolge puntualmente ogni domenica subito dopo pranzo, riunendo una varietà di studenti particolarmente buffa; l'ultima volta è finita con una Regina che inveiva animatamente contro alcuni studenti poco rispettosi della sacralità di quel momento, almeno a suo dire.

Intanto gli studenti approfittano di qualche ora prima di pranzo per portare a termine studi che altrimenti li vedrebbero impegnati durante le attività pomeridiane; non è difficile imbattersi in piccoli gruppi che ripetono incantesimi o ricette, si esercitano con la bacchetta o incantano libri e quaderni perché li seguano fluttuando al loro fianco.

Solo gli ultimi irriducibili si aggirano invece per la Sala Grande, rubando qualche biscotto prima che tutto svanisca in vista del pranzo o recuperando la posta; tra di essi uno Stefano vagamente più rilassato, che nel tentativo di distrarsi chiacchiera con la sua ragazza, mentre apre la lettera dei genitori che riassume i recenti viaggi, questa volta vicino ai Fiordi Finlandesi. Le foto contenute nella busta sono sempre parecchio apprezzate dai suoi compagni, tanto da spingere il ragazzo a mostrarle a coloro che incrocia sulla sua strada mentre si dirige in giardino insieme ad Azzurra, gongolando delle loro espressioni ammirate. Al tavolo Grifondoro invece si anima una discussione piuttosto dibattuta tra Lorenzo B. ed Elisa che coinvolge anche un assonnato e poco reattivo Marco S., attirando l'attenzione dei pochi studenti che si alzano dai tavoli circostanti. Lorenzo sostiene che un più alto significato deve essere presente nel sogno che ha sconvolto la sua nottata, in quanto sognare di essere un secchio che si riempie d'acqua deve pur voler dire qualcosa; non accettando le risate dei compagni come unica reazione al suo affannoso cercare una motivazione si allontana offeso, propenso a disturbare qualcun'altro che possa dargli ragione.

La sua uscita ad effetto viene rovinata da Carola ed Elia che discutono fermi sulla soglia della Sala Grande. Anche questa domenica viene richiesto ai Grifi di poter utilizzare il loro grammofono, poiché quello dei Tassi si ritrova smontato e assemblato nuovamente, ma non funzionante, nelle mani di Stefano. La ragazza si propone di prenderlo in consegna subito,

così da trovargli la perfetta sistemazione prima che il parco si riempia di studenti schiamazzanti.

Ben presto la Sala si svuota del tutto e gli studenti che non hanno nessuna voglia di arrovellarsi sui propri studi o non lo necessitano si sparpagliano per la fortezza, ognuno impegnato in qualcosa di differente. Nel corridoio del terzo piano i 'minorenni-non-più-minorenni' si scambiano opinioni sulle ultime novità in fatto di giochi da tavolo, ricordando la sfida accesa della domenica precedente che ha visto Olivia distruggere Marco S. ad un nuovo gioco che la stessa aveva appena introdotto nel gruppo. Lo stesso Sanna che si agita e promette di diventare il nuovo campione imbattuto di Dobble, magari non oggi, ma domenica prossima di certo, il tempo di capire come diavolo funziona. Il gruppo, consapevole che la loro passione non è condivisa da tutti, evita accuratamente il giardino esterno, rifugiandosi invece nel cortile che i Grifondoro hanno messo a disposizione, contendendosi lo spazio con le coppie che si aggirano sotto la grande quercia.

Nel corridoio del secondo piano, invece, Daniele si unisce a Marco C. e Lorenzo P., ancora intenti ad ispezionare mattone per mattone la Fortezza, alla ricerca di passaggi segreti o trappole. Vengono sorpresi dalla comparsa del professor Di Vito, che avvolto in un elegante vestaglia e con in mano un kit per la doccia marchiato Jetzabelle, spunta da dietro la statua di Ermenegildo l'Eccentrico, rivelando loro l'ubicazione del bagno insegnanti. Inutile il loro tentativo di scoprire quale sia la modalità d'accesso, la statua rimarrà ben ferma nella sua posizione.

Intanto, lungo il corridoio che porta alla Sala Comune Tassorosso, un agitato Mirko continua a tentare di appellare il suo inseparabile 'Il Quidditch Attraverso i Secoli', sbagliando ripetutamente la formula nella fretta di raggiungere la Sala Grande prima che venga ripulita. Agitato ed affamato non si è neppure accorto del piattino di biscotti che occhieggiava sul tavolo della Sala Comune; inascoltati i richiami dei compagni, che sono sempre più vicini a perdere la speranza di vedere quel ragazzo fare con calma almeno una volta.

Andrea, che ha appena incontrato Mirko nel suo affannoso precipitarsi, sorride divertito rientrando in Sala Comune. In tempi record riacquista la sua consueta normalità, vagando mezzo nudo alla ricerca di Annamaria, con cui decide di spazzolare i biscotti ancora presenti nel piattino mentre si sistemano e attendono con Marco N., che Chiara G. li raggiunga per dare via ai preparativi per il tradizionale pic-nic.

Nel frattempo, nell'ala ovest, ci si può imbattere in un raduno di zombie, sin troppo convincenti per via delle loro facce emaciate e le occhiaie viola. Sono gli studenti che la sera prima, da bravi adolescenti il sabato sera, si sono abbandonati alle gioie dell'alcol; capitanati da un novello Bukowski, che declama versi senza alcun senso mentre tenta di riprendere i avevano dato una mega festa in una delle sale dei sotterranei, introducendo gli alcolici dal passaggio segreto posizionato sotto la statua di un Benandante¹ che soccombe sotto i colpi

¹ Il nome significa buoni camminatori e è riferito a gruppi di uomini e donne che si riunivano per combattere il male. Le credenze popolari locali attribuivano ai benandanti, nati «con la camicia», cioè ancora avvolti nel sacco amniotico (considerato segno beneaugurante; si riteneva peraltro che la «camicia» amniotica avesse il potere di proteggere dalle ferite), la capacità di uscire dal corpo in spirito per affrontare le streghe e le altre creature diaboliche che minacciano la fertilità dei campi. Queste battaglie notturne si svolgevano durante le quattro tempora, e i benandanti combattevano armati di rami di finocchio contro streghe e stregoni armati, invece, di canne di sorgo. Se i benandanti vincevano, il raccolto sarebbe stato propizio, altrimenti misero. Le credenze nei benandanti comprendevano quindi un filone «agrario» (battaglie estatiche per la fertilità dei campi, in genere riservate ai benandanti uomini), ma anche un filone «funebre» (benandanti che svolgevano processioni notturne e parlavano con i morti; in questa attività erano coinvolte perlopiù benandanti donne) ed un filone «terapeutico» (benandanti che curavano malattie e ferite, praticando una magia positiva e benefica in opposizione alla magia diabolica distruttiva delle streghe; in queste attività erano coinvolti sia benandanti uomini sia donne). Nonostante i benandanti combattessero il male, la Santa

delle canne di sorgo di una strega. Adesso i loro mugugni rimbombano lungo le volte e tornano giù acuiti, procurando loro un mal di testa di quelli mai visti prima. Come Licia, molti di loro si accasciano contro le colonne, cercandone il sostegno che le loro gambe rifiutano di dare, in attesa che Silvia li soccorra con una delle sue favolose pozioni anti-sbornia. Ed eccola arrivare a distribuire pozioni a tutti i presenti che in pochi minuti tornano ad avere un aspetto umano. Silvia, nonostante non ne avesse bisogno, aveva sfruttato appieno la sua E in pozioni, riuscendo a creare una formula dall'effetto immediato e rinvigorente per aiutare i compagni in difficoltà. Questo permette alla maggior parte di loro di riprendersi abbastanza da scegliere di raggiungere il resto del corpo studentesco al pic-nic che si svolge in giardino; solo una piccola parte di loro, vergognandosi all'inverosimile, preferisce chiudersi nelle sale comuni. Sono gli studenti che durante la settimana sono considerati da tutti i cocchi dei prof, ma che il fine settimana si lasciano andare, pentendosi puntualmente ma ricascandoci ogni volta. Contemporaneamente, avvalendosi della bella giornata, un nutrito gruppo si appropria del giardino dell'Accademia, pronto a dare vita a quella che è ormai una tradizione. Con l'approvazione del corpo docente e la supervisione di Caposcuola e Prefetti, Stefano si dedica con attenzione alla religiosa preparazione della griglia. Aiutato da Mirko e Marco, due dei Tassi più iperattivi e difficili da tenere occupati, e coinvolgendo anche Elia, Alice ed Eleonora, si premura di tagliare abbastanza legna da mantenere vivo il fuoco, nonostante possa essere fatto con la magia. Infatti preferisce che il fumo prodotto da legna reale insaporisca la carne, che altrimenti risulterebbe eccessivamente sterile se cotta su fiamme magiche. Per assicurarsi che sia sufficiente come quantitativo lascia che i ragazzi si sfidino in una gara, non ricevendo certo dissenso. Il gruppo si impegna con entusiasmo, destreggiandosi tra un 'Volate ascendere' ed un 'Diffindo', mentre ciocchi perfettamente divisi volano intorno a loro, andando a posizionarsi in una piramide solida proprio di fianco a Stefano. Una volta sistemati i primi ciocchi nel braciere, pur contravvenendo alla sua idea di 'fuoco alla babbana', la prima scintilla del 'Lacarnum Inflamare' incendia la legna secca, ardendo vivo e alto, mentre riflessi rossi si rincorrono sui visi dei presenti. Un continuo approvvigionamento di legna permette di creare brace sufficiente per iniziare a posizionare la griglia perché si scaldi, mentre l'odore del fuoco avvolge ed impregna le vesti degli incauti che si avvicinano troppo. Una burrobirra lenisce il calore del fuoco, mentre gli studenti addetti raggiungono il parco con le provviste, portando con sé vassoi di carne pronta per andare incontro ad una valorosa fine sulla brace. Insieme ad essi anche grosse ciotole di pasta fredda e montagne di panini farciti o di torte salate fanno bella mostra di sé, gentile contributo delle dolci nonnine.

Un allegro sfrigolio della griglia precedentemente unta annuncia l'ora di iniziare, costringendo Stefano ad interrompere la sua dissertazione sul tipo di legna più adatto alla cottura della carne, con cui riesce sempre ad incastrare qualcuno. Per fortuna la sua rituale vestizione lo impegna abbastanza da ignorare i presenti, mentre si allaccia in vita il fidato grembiule grigio antracite; su di esso la scritta "*Grill 'em all*" con il font di una nota band babbana, i Metallica. Mai commettere l'errore di chiedere delucidazioni sul loro tipo di musica se non si vuole passare il resto della giornata attaccati con la colla a Stefano. Ben attente a non incappare in nessuno dei suoi discorsi Letizia e Irene M. si premurano di

Inquisizione li dichiarò eretici tra il 1570 e il 1670. La missione di questa congrega si fondava su culti pagani, che non potevano trovare un riscontro positivo nella Chiesa. Furono molti i processi giudiziari a cui furono sottoposti i benandanti, che col tempo erano divenuti essi stessi stregoni. Se prima erano visti come difensori della fertilità dei campi, più tardi, verso la fine del XVI secolo, erano riconosciuti come quelli che tolgono malocchio e fatture, fino a essere considerati stregoni alla fine del '600.

disporre dei teli sull'erba, distanziandoli perché non vengano calpestati da chi si alzerà con troppa fretta. I teli sono simpaticamente incantati perché i disegni si muovano ed interagiscano con gli studenti qualora essi volessero e le due ragazze adorano scambiare qualche chiacchiera con i variopinti personaggi, assecondando le loro richieste di essere posizionati qui o lì, come se effettivamente potesse cambiare qualcosa per loro.

Silvia e Carola, addette sin dalla prima volta ad aiutare nella distribuzione delle cibarie, incantano i vassoi perché le seguano quando sarà il momento.

Non visto, in un momento di generale distrazione, Sanna decide bene di farsi carico dell'assaggio della carne, sfilando una teglia dal suo posto e rifugiandosi in un angolo, di schiena; ma all'accorgersi del furto non tutti si sentono bonari come Matilde M. e non si limitano a rimproverarlo con una risata, piuttosto gli scatenano contro una pioggia di incantesimi. Marco capisce che il piano di riconsegnare la teglia e discolarsi è evidentemente sfumato, quindi non gli resta che ingozzarsi mentre tenta di evitare gli incantesimi, fin quando un Tarantallegra non mette fine alla sua corsa. Sarà un impietosito Lorenzo a mettere fine alla ridicola danza a cui viene costretto dall'incantesimo, ricordandogli quanto sia stato fortunato a non ritrovarsi tra le grinfie di Leandra, o avrebbe rimpianto il Tarantallegra. La scena cattura l'attenzione della maggioranza di presenze, escluse quelle di Sara P. e Bianca, rispettivamente Tasso e Serpe, appartate tra le radici di un Salice a confabulare misteriosamente. L'argomento di discussione non è insolito e prevede la diatriba su quale sia il miglior modo per introdurre dell'alcol senza ritrovarsi faccia a faccia con la Preside, così da poter contribuire attivamente alla festa che insieme ai Grifondoro Alice, Massimiliano e Valentina hanno deciso di organizzare per la settimana seguente.

«Pare che stamattina abbiano beccato un minorenne nella Sala Trofei, ancora ubriaco, che tentava di spiegare a un bicchiere mal trasfigurato in scoiattolo come Grifondoro abbia vinto le ultime Coppe del Quidditch» dice Bianca scuotendo la testa, chiaramente disapprovando quell'imprudente, che di certo metterà nei guai tutti loro.

«Sì ho sentito... non so chi fosse, ma stamattina la clessidra dei punti dei Grifi non sembrava messa bene» conferma Sara, la sua espressione ricalca fedelmente quella della compagna, condividendone la disapprovazione.

«A colazione sono riuscita a origliare una conversazione tra il Professor Ricci e la Professoressa Incollingo, pare vogliono vietare l'alcool nella scuola in assoluto per evitare che accada di nuovo»

«Cazzo! Aumenteranno i controlli, dobbiamo trovare un modo per far arrivare gli alcolici clandestinamente... non si può fare una festa senza bere e Giordano non vuole condividere lo stupidissimo passaggio segreto con cui si rifornisce di alcol! Da quando hanno chiuso quello dietro la statua dell'Arpia è l'unico che sa come fare!»

Bianca sembra sconvolta, gli occhi spalancati e le labbra socchiuse in qualcosa di simile ad un terrore genuino; ha la stessa espressione che avrebbe Elia, il Capitano della squadra di Grifondoro, se gli dicessero che il campionato è stato annullato per pioggia.

«Senti...» le si rivolge Sara illuminandosi, un'idea diabolica le si è appena delineata nella mente «... so che Mario Pilla stava mettendo a punto un incantesimo per trasformare l'acqua in vino. Se Gesù 2.0 ci riesce forse potremmo...» non riesce a terminare la frase che la conversazione viene interrotta da un boato che fa tremare il suolo, scuotendo l'erba come se una mano invisibile stesse correndo tra i ciuffi verdi; in un altro angolo del giardino, seminascosti dietro un albero dall'ampia chioma, ci sono Mario e Silvio con i vestiti zuppi d'acqua che spiovono sul prato e un bicchiere di vetro frantumato tra le mani, i cui cocci mandano riflessi sotto il sole.

«Niente, temo dovremo trovare un'altra soluzione»

Le ragazze sono costernate ed affrante, non possono credere che la loro unica opzione sia sfumata così, ma il profumo che proviene dalla griglia del re delle costole Stefano, che intensa come se fosse tangibile ammalia e raccoglie al suo seguito studenti come il pifferaio magico incanta topi, arriva fino a loro e i piani malefici ma inconcludenti vengono rimandati a dopo pranzo o a quando ci sia almeno un abbozzo di idea.

Poco lontano dalla griglia, su due teli uniti per avere un maggiore spazio, un gruppetto di studenti di varie case si sfida ad ingerire acini d'uva grossi come pugni, che scoppiano inondandoli di succo ad ogni tentativo. Non è una scena nuova, ma nonostante questo le risate riecheggiano nell'aria, mentre uno scarno applauso accompagna la loro dubbia performance. In mezzo a quel delirio Leandra cerca nuove vittime per la sua campagna di protesta contro lo sfruttamento di tre povere anziane, infervorandosi nel dibattito e cercando approvazione e nuove idee dal suo pubblico. Sono ormai mesi che tutto questo va avanti, ma fin quando non si troverà una soluzione alternativa che possa essere approvata dal corpo docente non si potrà fare altro che continuare a discuterne. Il suo ardore viene interrotto solo da un Tassabbraccio di Valentina, che continua a mietere vittime troppo incaute per sottrarsi.

Dalla parte opposta, immerso nel ruminare fastidiosamente rumoroso di una coscia di pollo ormai ridotta all'osso, Silvio decide di spostarsi in Sala Grande per poter importunare il docente di DCAO, il professore Veneruso, colui che supervisiona e organizza in maniera efficiente il torneo indetto dal ragazzo. Competizione nata per sfuggire a quelle attività troppo fisiche che si susseguivano nelle domeniche pomeriggio, aveva finito per attirare un'affluenza maggiore di quella sperata, costringendo i ragazzi a chiedere aiuto al massimo esperto di loro conoscenza. Non dando all'uomo il tempo di finire ciò che ancora stava assaporando inizia a raccomandarsi di non dimenticare l'appuntamento, evitando se possibile di arrivare nuovamente in ritardo, ricevendo una risposta che lo zittisce immediatamente.

«Ricorda ragazzo, uno stregone non è mai in ritardo, né in anticipo. Arriva precisamente quando intende farlo»

Il professore lo congeda poi assicurandogli che sarebbe arrivato perfettamente in orario, sarebbe bastato evitare di incontrare persone lungo la sua strada.

Intanto, in giardino, la maggior parte delle conversazioni che si svolgono nel cerchio formato dagli studenti vertono sui classici argomenti di una domenica pomeriggio, rimbalzando da uno studente all'altro, ampliati, distorti e gonfiati, come palloncini che vengono modellati in forme riconoscibili solo per un momento prima che assumano altre sembianze. Il morale è alto, le barriere cadono accompagnate dal suono squillante di risa, ed il fine ultimo di quel pic-nic è raggiunto con la stessa eleganza di un passo di danza, potente e sinuoso, piacevole allo sguardo tanto quanto al cuore.

Subito dopo pranzo, mentre qualcuno si crogiola al sole e qualcuno ispeziona scrupolosamente i contenitori in cerca di qualche altro boccone, altri si dirigono all'accesso alla scogliera situato nell'angolo sud-est del cortile, che permette all'accademia di affacciarsi sul mare. Una scalinata scavata nella roccia sinuosa discende fino ad inoltrarsi nell'acqua blu, costellata di frammenti di conchiglie che attirano con la loro opalescenza scintillante, invitando ad inoltrarsi nello specchio calmo che infrange delicatamente le sue onde contro gli scogli ricoperti di licheni. Sono pochi gli intrepidi che sfidano le temperature non estive per rigenerarsi nelle acque fredde, rinvigorendo nel corpo e nello spirito, ma trascinandosi dietro chi non è pronto ad una simile esperienza; tra questi un'impavida Alice, che con qualche moina riesce a convincere due compagne a seguirla, salvo poi essere abbandonata nel momento in cui l'acqua fredda accappona la pelle delle due poverette. Matilde, purosangue

che prima d'ora non aveva avuto grandi occasioni di esplorazioni marittime causa babbani, ritiene che le temperature non si confacciano ai suoi desideri, preferendo raggiungere la propria bacchetta per scaldarsi e smettere di battere i denti come un'idiota; molto meglio sedere a godere del caldo che la roccia rilascia contro la pelle nuda delle sue cosce.

Nell'aria, l'eco di risate che si solleva ben oltre i merli della camminata della cinta muraria, annuncia l'inizio di una nuova sfida collettiva che questa settimana prevede un percorso ad ostacoli con levitazione di un bicchiere d'acqua che non va versato, pena l'eliminazione. L'Evanesco, utilizzato per eliminare i cocci dei bicchieri irrimediabilmente crollati a terra almeno una volta su tre, dà vita ad un'animata discussione su quale sia lo spazio fisico o non in cui finiscono gli oggetti che vengono fatti sparire. Le teorie sono alquanto bizzarre ed articolate, ma la discussione finisce in un nulla di fatto, presto dimenticata in favore di nuovi argomenti.

Presto, un angolo dell'immenso cortile, viene occupato dai partecipanti del torneo di Scacchi, in trepidante attesa del Prof Veneruso. Questi si fa vivo qualche minuto più tardi, portando sottobraccio la sua personale scacchiera a cui si riteneva particolarmente legato, sostenendo che fosse merito suo la sua vittoria di buona parte delle partite disputate fino a quel momento. Trasporta una seconda scacchiera di più umile fattura, che moltiplica grazie all'incantesimo Gemini, dando il via a quelle che si riveleranno delle ore piuttosto intense e combattute. Ivo e Stefano, che si trovano ad una sola scacchiera di distanza dal docente, non possono fare a meno di commentare la bizzarra strategia scelta dall'uomo di sacrificare la Regina per una vittoria con i Cavalli; questo non li aiuta in alcun modo a sviluppare una strategia efficace contro il colosso imbattuto che siede tranquillamente al loro fianco.

I professori non coinvolti in attività studentesche vengono comunque assediati da coloro che cercano una guida per destreggiarsi tra vari problemi; Lorenzo B., non contento delle risate di chiunque abbia ascoltato le sue lamentele, trascina l'amico Marco S. nell'ufficio del professore Landini, convinto di trovare almeno in lui l'attenzione che merita. L'uomo non può fare altro che rassegnarsi all'ennesimo racconto, invitando il ragazzo ad aggiornarlo sul sogno che questa volta ha sconvolto la sua esistenza. Nonostante l'impassibilità maturata con l'età adulta non può però a fare a meno di esclamare con stupore e a gran voce, quando apprende di cosa si tratta. «Credevi davvero che sognare di essere un secchio significasse qualcosa di profondo?» l'incredulità nella sua voce spinge il giovane a rimuginare finalmente su quanto in effetti fosse ridicolo come sogno, mentre il compagno riprende a ridere come mai aveva fatto durante il resto della giornata.

Persino il professor Ricci non trova pace per digerire indisturbato, finendo per accompagnare un manipolo di studenti su per le scale che portano all'aula creativa, aprendo per loro la porta e lasciando libero accesso a chiunque ne abbia il desiderio. Lo spazio viene ben presto occupato e diviso in maniera equa tra gli studenti, che provvedono a non disturbarsi, limitandosi ad occupare il proprio angolo; Andrea, Annamaria e Veronica si dedicano alla ritrattistica, sfruttandosi a vicenda per studiare questa volta la tecnica migliore per rendere in maniera graziosa le curve di zigomi e naso. Carola si rinchiude nella camera oscura, pronta a sviluppare l'ultimo rullino rimasto, curiosa di scoprire se alcune tecniche che le erano state suggerite da Stefano fossero state efficaci. Chiara, con l'aspetto di una bonaria nonna che veglia su tutti loro, incanta l'uncinetto perché porti a termine una coperta che aveva iniziato la volta precedente, commissionata da una freddolosa Carolina; viene però disturbata dopo appena un'oretta dalle chiassose e poco educate sculture di Lorenzo P e Sharon, che tentano di fermarle lanciando incantesimi per tutta la stanza, colpendo e mandando in fumo la tela di

Annamaria, che ormai abituata si limita a recuperarne una intonsa ed abbozzare qualche nuovo schizzo, prima di sparire dalla stanza insieme ad Andrea.

I due vengono visti aggirarsi poco dopo nel bagno del terzo piano in compagnia di Sara B. ed Elisa, pronti ad utilizzare le ultime maschere rimaste all'interno della Mystery Box Crazy Wizard acquistata in comune durante le vacanze. Trascorsi i quindici minuti espressamente richiesti e ormai comprovati, aspettandosi di non riscontrare nessun effetto come per quelle utilizzate fino a quel momento, non possono che osservare con stupore il proprio riflesso negli specchi posti sopra ai lavabi. Effetti vistosi macchiano i visi sconcertati, la pelle è di colore arancione, ricoperta di glitter e cosparsa di fiori che sbocciano a intermittenza, più somigliante a pesci dalle squame iridescenti che ad essere umani; solo Sara, a causa della sensibilità causata dalla sua allergia si ritrova invece con il viso ricoperto di bolle rosse, che hanno avuto almeno la decenza di assomigliare a simpatici cuoricini. Si rivelano inutili i loro tentativi di eliminare gli effetti con della semplice acqua, con vigorose strofinate di sapone, Finite, Evanesco o Gratta e Netta. Nulla riesce a porre rimedio a quel disastro, nulla che non siano le tre ore di attesa perché l'effetto svanisca da sé in modo del tutto naturale. Non potendo rimanere oltre in quel bagno, alla mercé delle burle di chiunque vi si fosse affacciato, si ritrovano a dover appellare le loro sciarpe, avvolgendole con cura intorno alla pelle disastata. Una volta fuori dalla porta, alla frettolosa ricerca di Mattia, non passa inosservato quel particolare fuori stagione, accendendo la normale curiosità di qualsiasi persona li incontri nei corridoi; qualcuno prova a fermarli per una domanda, qualcuno azzarda un incantesimo per rimuovere le sciarpe e svelare il segreto, qualcuno li prega addirittura, ma il gruppetto è stoico nella sua decisione di non rivelare il motivo dell'evidente imbarazzo.

La giornata prosegue con qualche sporadica attività nel campo da Quidditch, dove gli studenti di squadre avversarie improvvisano amichevoli partite di tiri liberi o di 'evita il bolide', salvo poi finire in infermeria per aver sottovalutato la potenza stessa della palla; non è raro trovare qualche osso rotto ad occupare i lettini il lunedì mattina, tanto per mantenere in attività le povere infermiere, candidate ormai a santificazione. Non si sprecano certo le scommesse tra gli spettatori su chi questa volta sarà la sfortunata vittima.

Tra le attività sportive è anche possibile trovare membri di una stessa squadra che si esercitano nei passaggi di Pluffa, tra questi Costanza e Clelia per Grifondoro, ed Andrea Rosichini e Mario per Corvonero.

Un nutrito gruppo segue questi scambi, tra cui Alexa e Ilaria che ne approfittano per supportare a gran voce i giocatori Serpeverde, urlando ogni qual volta il turno passa a Giulia, interrompendo solo per un momento la loro quotidiana sessione di amoreggiamenti; voci di corridoio scherzano su di loro volendole come le vincitrici del premio 'Coppia più stucchevole dell'Accademia'.

I giochi non vengono disturbati dalle urla che provengono dall'Accademia a spese del povero magonò che quel giorno si occupa di ripulire i bagni, che tenta di raggiungere un Tommaso nudo che si trascina dietro un manico di scopa; gli studenti, abituati alla sua nudità che ormai non fa più scandalo, si chiedono piuttosto per quale motivo si stia trascinando dietro il manico di scopa, salvo poi intuirlo quando decide di sfuggire alle grinfie dell'uomo saltando in sella ed allontanandosi per i corridoi semi-vuoti. Ancora una volta al poveretto non rimane che borbottare aspramente per quella violazione delle regole, mentre torna mestamente a ripulire il disastro che Tommaso si è lasciato dietro, allagando i bagni per uno stupido scherzo. Sarebbe felice di venire a conoscenza della sorte dell'insolente ragazzino, che finirà a lucidare manici di scopa senza l'aiuto della magia per le successive tre settimane, attentamente sorvegliato dalla Professoressa Incollingo.

Intanto i quattro mascherati sventurati sono giunti di fronte alla loro meta finale. Mattia si crogiola al sole che invade il Cortile dei Duellanti mentre aspetta Matteo per iniziare una nuova sessione di allenamenti, liberi dall'obbligatoria turnazione con altri studenti ma si conferma disposto a concedere loro qualche minuto. Nell'invalidante imbarazzo che impedisce loro di ammettere la verità, inventano una storia fatta di esperimenti ingegnosi e scherzi finiti male. Mattia è certo che quelli non siano esattamente gli effetti di uno scherzo andato male, ma si limita ad ascoltare l'improbabile spiegazione, per poi redarguire il gruppetto sull'azienda Crazy Wizard, facendo notare come il basso costo dei prodotti li annoveri nella sezione 'decisamente scadente'. Consapevole di poterli aiutare almeno in parte, ma desideroso di dar loro una lezione, dopo aver consigliato e dato loro la crema 'Sogno di primavera Jetzabelle' per reidratare la pelle irritata dagli incantesimi, li spedisce tutti dal professor Ricci, spiegando come lui sia l'unico a poter eliminare gli effetti sul loro viso. La camminata della vergogna nei corridoi sarà di certo una punizione più che sufficiente.

Invece, nascosti all'ombra fornita dai bastioni, che con valida efficienza fanno da muro al sole ancora troppo alto, un nutrito gruppo di rappresentanti di tutte le Case si dedica alla piacevole allegria di una partita di MagiTwister. I ragazzi più giovani, piuttosto incuriositi del perché i giocatori sembrano aggrovigliati su se stessi, vengono istruiti sulle sue funzionalità. Nato per sopperire alla versione ben più banale del gioco babbano ha ormai preso piede, diventando una delle attività preferite da buona parte degli studenti.

Nella scatola si trovano 24 dischi di plastica di quattro colori diversi e un quadrante di cartone con delle freccette diviso in quattro settori, ognuno rappresenta colori e figure di parti del corpo e serve per determinare i colori su cui dovranno posizionarsi i giocatori.

Il quadrante è dotato di un incantesimo che, oltre a far ruotare la freccia, indicherà il colore di un cerchio e quale parte del corpo vi deve poggiare il giocatore di turno. Il quadrante stesso annuncerà la mossa del giocatore.

Per rendere il tutto più divertente rispetto al Twister babbano, due dischi colorati si sposteranno magicamente ogni turno, in modo tale da rendere più difficile ai giocatori individuarli e posizionarsi su di essi.

Durante la partita i giocatori si troveranno in posizioni sempre più aggrovigliate e meno agevoli, tanto che ci si ritroverà a perdere l'equilibrio prima o poi, chi toccherà il tappeto con una qualsiasi altra parte del corpo verrà eliminato dal gioco dal quadrante che è fornito di un incantesimo in grado di percepire eventuali infrangimenti di regole; in quel caso partirà un allarme che ad alta voce annuncia l'eliminazione del giocatore che volente, o nolente, ha infranto le regole. Ovviamente l'ultimo giocatore a rimanere in partita sarà il vincitore.

Nonostante le partite vengano indette con una cadenza ormai settimanale, le vincitrici indiscusse rimangono Olivia e Eleonora, che spesso rimangono le ultime due contendenti a sfidarsi in un improbabile danza tribale di arti, nella sua versione più caotica e ribelle.

Giunta l'ora di cena la Sala Grande rimane quasi vuota, molti studenti ancora pieni del pranzo preferiscono rifugiarsi nelle proprie Sale Comuni in cerca di ristoro e tranquillità, esclusi ovviamente gli iperattivi e perennemente affamati Grifondoro, ben lieti di spazzolare il banchetto approntato senza doverlo dividere con tutta la scuola. Insieme ad alcuni Corvi sono i pochi che ancora soccombono alle caramelle piccanti di Alice, che sghignazza soddisfatta osservando il proprio operato mentre si avvia verso il dormitorio.

Al tavolo di Tassorosso Laura B. e Carlotta si sorbiscono un'emozionata Carolina, che come ogni settimana non vede l'ora che arrivi il lunedì. Questo perché è consuetudine che il lunedì le cuoche preparino per cena il "menù etnico", non solo cucinando pietanze originarie di altri

Paesi, ma aggiungendo ai cibi incantesimi che fanno sì che chi li mangia inizi a parlare nella lingua del Paese da cui proviene il piatto. L'incantesimo ha una durata di pochi minuti, ma è di grande divertimento per tutti gli studenti. La Prefetta è ben decisa a rinunciare momentaneamente al suo desiderio di battere il record di 6 lingue diverse parlate consecutivamente, cosa che spesso l'ha portata a combattere contro indigestioni ostinate, per provare a manomettere l'incantesimo in modo da poter parlare più di una lingua contemporaneamente, aggirando la necessità di attesa tra l'una e l'altra. Le altre ragazze sanno già che per l'amica si prospetta una lunga degenza in infermeria.

Presto le ragazze vengono raggiunte da Andrea, che entusiasta anticipa loro la notizia che sta correndo di quadro in quadro per giungere infine ad orecchie disposte ad ascoltare. A quanto pare la Preside ha acquistato il nuovo rossetto "Come il bacio che un petalo di rosa da all'erba bagnata di rugiada in un giorno di primavera, Jetzabelle". Mentre la notizia si sparge come un'epidemia la diretta interessata fa il suo ingresso, sfoggiando con orgoglio la nuova tinta per le labbra ed elargendo sorrisi per metterla in mostra.

Diverse le teorie sul motivo di questo cambiamento, che vanno dalle più sensate alle più fantasiose; c'è chi ipotizza un ritorno di fiamma con Etienne, altri invece sono convinti che voglia tornare indietro nel tempo e sedurre Alan Verse per impedirgli di attaccare la scuola.

Stefano M. si attarda a parlare con Elia P. riguardo al giradischi presente nella sua Sala Comune tentando di spiegare in maniera chiara l'ambizioso progetto che ha intrapreso questa volta, ossia quello di unire un giradischi e una radio alimentati a magia. Questo in virtù del fatto che ritiene un peccato che la sua collezione di vinili giaccia inascoltata, senza contare che anche avere accesso a qualche programma radio è un buon modo per tenersi aggiornati su ciò che accade nel mondo se non si ha voglia di leggere i quotidiani.

Dopo cena lungo il corridoio del primo piano si percepisce distintamente un intonato trio di voci perdersi in un eco nei corridoi del castello, attirando file di curiosi e di affascinati. Certo alcuni arrivarono prima di altri alla fonte dello strano rumore, dopotutto la corporatura e l'irriverenza di Marco S. e di Daniele consentivano loro di farsi spazio e correre più rapidamente di altri, mentre molti arrivarono quando ormai la calca di persone occultava la vista delle misteriose cantautrici. Se lo sguardo degli studenti del primo anno avesse potuto trasferirsi sull'architrave in ulivo della porta di ingresso della "sala prove", avrebbe chiaramente distinto le C.C., formate da Letizia, Irene M. e Matilde M., che tentavano di esercitarsi in santa pace, inutilmente a quanto pare. Fu comunque noto a tutti che il fragoroso battito di mani dell'ardito manipolo di studenti curiosi, che ormai cadeva a tempo con il ritmo, venne zittito di botto dal Colloportus urlato da Letizia, a cui seguì il violento rinchiudersi della porta. Scoraggiati, gli studenti tornarono al loro vagare senza scopo, ma non senza sconforto ed un certo risentimento verso un comportamento a loro dire poco amichevole. L'unica rimasta ad assistere indisturbata è il fantasma della bella Beatrice di Canossa, che infesta quello che dai babbani è chiamato il Mastio di Matilde, nome della celebre sorella del fantasma. La giovane ama assistere alle esibizioni del trio, rivangando con amarezza i giorni di un passato lontano, quando i musicisti cantavano di e per lei, intrattenendola nel più classico dei cliché; presto però le voci si spengono e il fantasma torna mestamente alla sua dimora, certo di non trovarvi nessuno, poiché l'aula creativa che vi era stata approntata era generalmente chiusa a quell'ora. Al suo ingresso si accorge che non è così ed involontariamente distrae Nicco, che rovescia un barattolo di pittura su Ginevra, rovinando in parte il murales magico a cui stavano lavorando. La giovane sbuffa esasperata, per poi iniziare a rincorrere il suo ragazzo per ricambiare il favore, sventolando minacciosamente un

pennello intinto in uno sfavillante rosa; peccato che la sua risata abbatta totalmente la serietà della minaccia.

Intanto nelle Sale Comuni ogni Casa trova il modo di far scorrere velocemente il tempo mentre l'ora di coricarsi si avvicina inesorabilmente. I Tassi danno vita all'inesauribile dibattito tra chi trema, invocando l'ardore di un fuoco a scaldare le membra intorpidite e chi si rifiuta di sciogliersi sui cuscini. L'unica soluzione possibile prevede che vengano recuperate delle coperte che faranno da nido a chi non si è ancora scaldato il sangue nelle calde giornate che si susseguono.

La prima a scendere nei dormitori è Chiara G., desiderosa di dormire almeno otto ore in vista di una nuova giornata di scuola, che la vedrà impegnata nei suoi doveri di Caposcuola e di studentessa modello.

Altri la seguono attardandosi a chiacchierare sdraiati a guardare il cielo oltre i lucernari, beandosi delle lame di chiara luce che, pallida, percorre i loro corpi, spezzata da qualche ribelle nuvola che tenta invano di celare la splendente bellezza di una luna ammaliatrice.

Voci di corridoio, che si insinuano nelle conversazioni intorno al camino, lasciano presupporre che in quel momento, nella Sala comune dei Corvi stia invece avvenendo un rituale per inventare un nuovo incantesimo; le previsioni si arrovellano su chi finirà in infermeria con qualche ustione, tutte concordanti sulla non riuscita dell'esperimento. Carola e Sara B. invece si tengono per sé quello che sanno sulla festa privata delle Serpi, discutendo delle notizie che hanno estorto a Pasquale e chiedendosi se sia il caso di tentare di imbucarsi, visto che all'ultima hanno fatto un macello e ancora oggi si guadagnano le occhiate delle ragazze che le perseguitano.

Stefano è l'unico piuttosto in disparte, concentrato sul progetto che non era riuscito a portare a termine in breve tempo. C'è qualcosa che gli sfugge, ma non può fare molto fin quando non avrà libero accesso alla dissezione del Grammofono Grifo, si limita dunque ad assemblare i pezzi in un'estetica meno confusionaria.

Carlo rientra in Sala Comune con la notizia che tutti stavano aspettando, commentandola con grande curiosità. A quanto pare, alcuni studenti desiderosi di scoprire la verità sul nuovo rossetto della Preside, avevano tentato di accedere al suo ufficio, incappando però nella Professoressa Incollingo. Fortuna che la donna avesse deciso di non punirli per quella volta, svelando loro il tanto agognato segreto, purché non si azzardassero a tentare nuovamente una cosa così stupida. Questi poi avevano sparso la voce, rivelando che si trattava di un rossetto finito in un articolo del Settimanale delle Streghe, dove veniva definito "Il rossetto delle star di WizzyDate", trasmissione che ogni strega appassionata e romantica conosceva, poiché trattava di appuntamenti al buio organizzati da streghe famose. Persino la conduttrice, Celestina Maria Guidi, aveva fatto da testimonial, accrescendo la fama del cosmetico con la foto di copertina di Strega 2000.

Intorno alla mezzanotte buona parte degli studenti ha raggiunto le proprie stanze oppure è crollata sui divanetti, facendo compagnia ad Andrea, che appollaiato su una poltrona ha deciso di dare uno spettacolo canoro privato, composto da una tromba come unico strumento.

Carolina, Ginevra e Maria Letizia tornano in camera poco dopo la mezzanotte, chiacchierando animatamente su come fosse finito il piano attuato da Ginevra. La ragazza le informa con grande eccitazione che lo scherzo era andato a buon fine, rifiutandosi di rivelare la sua fonte, ma assicurando che la scatola di cioccolatini aveva sortito il suo diabolico effetto. La fonte assicurava che le urla avevano attirato l'attenzione dell'intero dormitorio sulla fuga precipitosa dei due ragazzi, che blateravano di ragni schifosi e di una vendetta imminente. Tutto ciò aveva scatenato le risa dei loro compagni, che immuni all'illusione avevano invece

fatto razzia dei cioccolatini, ponendo fine allo scherzo. Per nulla preoccupata della citata vendetta Ginevra si dice soddisfatta e archivia la faccenda, infilandosi sotto le coperte e riprendendo l'aggiornamento degli ultimi gossip quotidiani che le terrà sveglie fino a tardi, nonostante le lezioni dell'indomani.

Quando anche Marco C. entra finalmente nella sua stanza tutti sembrano dormire della grossa. Carlo, con in viso l'espressione serena e raggianti di un putto, aveva incantato il letto perché si rifacesse da solo al suo minimo movimento, Mirko accasciato su di un fianco, rivolto verso di lui, ricorda molto un cane Corso, con quel rivoletto di bava che macchia il cuscino. Stefano dorme sopra alle coperte, vestito ancora per la serata e dimentico del pigiama per la stanchezza, russa come un Petardo Cinese.

Infine la serata giunge al termine e anche gli ultimi studenti si rifugiano finalmente nei loro letti, accolti dalle calde coperte come dalle amorevoli braccia d'una madre, troppo a lungo separata dai suoi pargoli. Le voci si spengono piano piano, gli occhi lentamente si arrendono alla forza soporifera di quel calore, mentre i corpi si abbandonano alle braccia di Morfeo che sussurra loro convincenti parole d'invito. La notte sopraggiunta lieve al giorno cede il passo alla guardia notturna della luna, che silenziosa illumina il cielo trapunto di stelle, guidando i sogni dei suoi amati figli. Riposate stanche membra, in attesa del domani.

APPROFONDIMENTO AULA ARTISTICA

L'aula artistica è stata aperta all'interno di uno dei bastioni della Fortezza, più precisamente quello conosciuto come Mastio di Matilde, in riferimento a Matilde di Canossa. È stata aperta dal Professor Ricci ed è anche gestita da lui stesso, appassionato, oltre che di pozioni, anche di arti plastiche e pittoriche.

La stanza si trova all'ultimo piano nella torre, vi si accede tramite una scala a chiocciola, che dà l'accesso a una stanza con il pavimento e il soffitto in vecchie assi di legno. Le finestre che percorrono le pareti, apparentemente di dimensioni ridotte per rispettare quelle esistenti, sono incantate perché permettano alla luce di entrare in quantità senza il necessario utilizzo di lampade o candele. La stanza è stata chiaramente recuperata da una zona della scuola in disuso.

Entrando si ha l'impressione di accedere a un atelier un po' disordinato, ma che invita a curiosare e a condividere le proprie opere e le proprie conoscenze.

La stanza è a pianta ottagonale, suddivisa in quattro zone, ognuna dedicata a una disciplina artistica magica.

La zona pittura ha un tavolo abbastanza ampio, su cui sono appoggiati pennelli e colori, matite, pastelli, acquerelli e altri materiali. In un angolo, vicino a una finestra, ci sono due cavalletti e tutto l'occorrente per disegnare e dipingere.

La zona fotografia ha uno scaffale con alcune vecchie macchine fotografiche e un piccolo set fotografico; inoltre il ripostiglio delle scope è stato adibito a camera oscura.

C'è poi una zona per la scultura con un tavolo di lavoro e vari materiali tra cui argilla, spatole e mirette, smalti, gesso e vari stampi.

Nello spicchio successivo ci sono delle ceste contenenti scampoli e vari tipi di stoffa e due macchine da cucire magiche traballanti, ma ancora ben funzionanti. Su un tavolino sono appoggiati vari gomitolini di lana, i ferri e una scatola contenente ago, filo e un metro incantato.

Le arti, naturalmente, sono declinate magicamente: gli studenti possono incantare i materiali e le loro opere, in modo che queste prendano vita. Non è raro, infatti, vedere qualche piccola scultura particolarmente indisciplinata scappare in giro per l'atelier, sfuggendo al proprietario.

Il laboratorio non ha orari fissi, ma viene aperto dal Professor Ricci su richiesta degli studenti, con il solo limite di rimanere chiuso nelle ore notturne, durante le lezioni o quando sono in corso altre attività curriculari.

Gli studenti sono liberi di usare l'aula e i suoi materiali, dando libero sfogo al proprio estro creativo. Il Professore passa di tanto per osservare i suoi pupilli e le loro opere e per offrir loro qualche consiglio e qualche parola gentile.

APPROFONDIMENTO SALA GRANDE

La Sala Grande è a pianta rettangolare e si estende per 10 metri in larghezza e per 18 in lunghezza. È posta al piano terra e collegata all'edificio sul lato sud da una porta riccamente decorata con degli stucchi dai colori chiari, tendenti al bianco. In cima campeggia lo stemma della scuola, sorretto ai due lati da un'aquila e da un leone, sempre in stucco bianco. Gli altri due animali simbolo delle Case, invece, si trovano aggrappati alle colonne situate sui lati dell'ingresso, il tasso arrampicato sulla colonna di destra, mentre il serpente attorcigliato intorno alla colonna di sinistra.

In fondo alla Sala, sul lato nord, poco sopra la tavolata dei professori rialzata su un piccolo palco, campeggia un rosone in vetro colorato, che proietta meravigliosi giochi di luce sul pavimento a scacchi bianchi e neri. A poca distanza dal tavolo dei professori c'è un tavolo rotondo di legno sul quale viene servito il buffet all'italiana per la colazione e altre leccornie durante i pasti per le festività.

Le quattro tavolate in legno per le Case, invece, occupano in lunghezza tutta la Sala.

Il soffitto a botte è decorato da stucchi che riprendono quelli dell'ingresso e che avvolgono alcuni affreschi magici raffiguranti scene allegoriche delle materie studiate all'Accademia. Ai quattro lati della Sala, sorvegliano gli studenti le quattro statue animate dei Fondatori inglesi, per non dimenticare mai le nostre origini.

Le pareti sono anch'esse decorate da stucchi bianchi che disegnano sui muri delle cornici per gli stendardi delle Case, quattro per lato, che campeggiano fieramente sulle pareti.

Alternate agli stendardi, sul lato ovest, ci sono quattro finestre che danno sul Cortile dei Duellanti, che porta questo nome proprio perché è il luogo in cui gli studenti danno il meglio di sé nel noto Torneo di Duelli di Incantesimi dell'Accademia.

Sul lato est, invece, sempre alternate ai quattro stendardi delle Case, ci sono quattro portafinestre che si aprono su un patio in pietra con vista sul parco della scuola. Qui si possono trovare alcuni tavolini tondi in ferro battuto dove, nella bella stagione, gli studenti possono fare colazione o chiacchierare tra loro.

APPROFONDIMENTO BIBLIOTECA

Descrizione

I locali della biblioteca si trovano lungo il corridoio est del primo piano, strategicamente posizionati in luogo di grande afflusso.

Ad essi si accede per mezzo di una porta a doppio battente in legno di Acacia, simbolo di saggezza e di un passaggio da uno stato d'ignoranza ad uno di conoscenza, metafora perfetta nel suo ruolo di accesso. Lungo i suoi 2,5 metri, il legno riporta incisioni finemente cesellate, che si sviluppano in una serie di scene raffiguranti di vita magica; esse si trovano poi racchiuse all'interno di una cornice formata da un intricato percorso di radici, rappresentanza visiva del tortuoso e impervio cammino che porta alla conoscenza. Al centro, due maniglie di ferro battuto antichizzato si sviluppano in sinuose forme che ricordano piume, permettono di muovere agevolmente i pesanti battenti.

L'ingresso culmina in un arco a sesto acuto, la cui pietra di volta riporta inciso il blasone dell'Accademia.

Una targa in bronzo, che nelle forme richiama una pergamena, si impreziosisce di incisioni nere come il carbone per esplicitare la funzione del luogo, posizionandosi ben visibile a destra dell'ingresso.

Superato l'ingresso, un'ampia sala si apre alla vista, sormontata da volte acute con travi di legno scuro a vista; il legno scelto è quello di Quercia, classicamente associato anch'esso alla saggezza, ma anche ad una forza e stabilità notevole, qualità necessarie ad una struttura di tale importanza.

Le pareti si presentano di un grigio chiaro con pietre a vista, interrotte da tre ampie finestre per lato: esse hanno forma di sesto acuto e si sviluppano per tutta la sua altezza.

Sotto le finestre sono state posizionate panche in legno ricoperte da morbidi cuscini di velluto, che nei toni variano dal beige al marrone scuro e piccole poltrone degli stessi colori, utili a chi desidera uno spazio tranquillo per abbandonarsi a una semplice ma piacevole lettura.

Appesi alle pareti tra le finestre si notano immediatamente ricche cornici contenenti dipinti che raffigurano le città che hanno ospitato la sede dell'Accademia nel suo itinerario: uno scorcio della Loggia dei Lanzi in Piazza della Signoria a Firenze; la Fortezza Vecchia di Livorno, con mare e scogli e una Maride che ogni tanto sbuca dall'acqua; la Piazza dei Miracoli di Pisa, con i turisti e un branco di Abraxas in volo; uno scorcio delle Mura di Lucca, con il Real Collegio e Palazzo Pfanner, nel cui giardino possiamo vedere delle Mandragole che si muovono nei loro vasi.

Al centro della sala troviamo la statua di una strega che tiene in mano un libro, circondata da un circolo di 7 leggio di ardesia ai quali gli studenti possono richiedere i libri di cui necessitano. Statua e leggio sono posizionati in rilievo su un base di legno di forma circolare composta da tre gradini.

Intorno a questa sorta di palco possiamo trovare due tavoli ovali di grandi dimensioni sorretti da un piedistallo a forma d'aquila, le cui ali sostengono il pianale e alcuni tavolini più piccoli circolari.

Qualche metro più avanti si posiziona una scrivania dalla forma semicircolare, assegnata al bibliotecario come postazione da lavoro durante i turni in cui è presente.

Vicino alla poltroncina, che fa da centro allo spazio occupato dalla scrivania, si può trovare una versione ridotta dei leggio presenti, utile al bibliotecario per la riconsegna celere dei libri esaminati e per la richiesta dei libri provenienti dalla sezione proibita. Il leggio è attivabile

solo per mezzo della bacchetta del bibliotecario stesso, dunque non è possibile raggiungere i libri proibiti se non attraverso una richiesta formale.

L'accesso alla sezione proibita si trova proprio sotto alla postazione del bibliotecario: solo lui o un docente dell'Accademia possono entrarvi e l'entrata si apre toccando il leggio del bibliotecario con la propria bacchetta. Se uno studente dovesse riuscire ad entrare all'interno della sezione proibita, scatterebbe subito l'Incantesimo Gnaulante.

La scrivania del bibliotecario è poi affiancata da due statue in marmo che si collocano a due metri di distanza, raffiguranti un mago e una strega che reggono rami di alloro, simbolo di conoscenza divina, a formare un arco.

Oltre le statue si estende il cuore pulsante di ogni biblioteca: file di scaffali contenenti ogni tipologia di lettura necessaria, debitamente divisi secondo un preciso ordine alfabetico e di argomento, a cui gli studenti hanno libero accesso per godere del piacere di immergersi nel polveroso odore di carta e inchiostro.

Sistema di prestito/restituzione

Gli studenti hanno piena libertà per la consultazione dei libri presenti nella biblioteca, ad esclusione della sezione proibita.

Lo studente che desidera fare una ricerca può scegliere se recarsi nella relativa sezione della biblioteca e scegliere i libri che gli interessano oppure può porsi davanti a uno dei leggii e richiedere i testi in base alla ricerca che deve effettuare. Se lo studente conosce già il libro che vuole consultare, può richiederlo direttamente al leggio, indicando il titolo oppure l'autore.

Quando viene fatta una richiesta a uno dei leggii, i libri selezionati arriveranno fluttuando dallo scaffale su cui risiedono e si poseranno sul leggio.

Allo stesso modo gli studenti possono restituire un libro, ossia posizionandolo sopra al leggio e chiedendo di riporlo. Prima di rimettere il libro sullo scaffale, il leggio effettua un controllo sul libro: se questo risulterà danneggiato oppure presenta segni di inchiostro, il leggio spruzzerà dell'inchiostro nero sulla faccia del malcapitato studente e il libro verrà posizionato sulla scrivania del bibliotecario, in modo che possa essere pulito e risistemato prima di essere riposto.

Nel caso in cui uno studente debba prendere in prestito un libro, lo dovrà posare sopra a uno dei leggii pronunciando le parole "in prestito": il leggio invierà magicamente l'ordine al registro del bibliotecario, dove verrà segnato il nome dello studente, il titolo del libro e la data del prestito.

Solo a questo punto lo studente potrà portare il libro fuori dalla biblioteca. Al momento della restituzione del libro, la nota del prestito sparisce dal registro del bibliotecario.

Se uno studente desidera consultare un libro che si trova già in prestito e ne fa richiesta a uno dei leggii, su questo apparirà la scritta "già in prestito". Per sapere quando il libro sarà nuovamente disponibile occorre recarsi dal bibliotecario.

Può capitare che uno studente dimentichi di registrare il prestito: per questo è stato posto su tutti i libri un Incantesimo Antifurto, il quale si attiverà generando un suono simile a una sirena nel caso in cui uno studente esca dalla biblioteca con un libro non registrato.

Nonostante il sistema di prestito-restituzione sia molto efficiente, la presenza del bibliotecario Aldo Tancredi e di sua moglie è fondamentale per gli studenti, che si appoggiano a loro per avere consigli riguardo ai testi più utili e interessanti per le loro ricerche, nonché per la sorveglianza e la cura dei libri.

Il bibliotecario

Il bibliotecario è un omone molto anziano, o addirittura vecchio direbbe qualcuno, alto all'incirca un metro e novanta con pochi capelli bianchi ai lati della testa, a mo' di frate, e un viso dolce e rassicurante nonostante le rughe di contorno. Il suo nome è Aldo Tancredi, e oltre a essere molto alto è anche abbastanza corpulento; per via di questa sua caratteristica tende a battibeccare spesso con la moglie Renza, e quando ciò accade si giustifica dicendo che la sua "fame di conoscenza" andava placata in qualche modo, accompagnando il discorso con delle risate fragorose.

La sua figura è accompagnata da non poche voci di corridoio, a causa di alcuni suoi comportamenti bizzarri e dalla sua veneranda età, che nessuno conosce con precisione.

Ha iniziato la sua carriera al Ministero della Magia Italiano, e in quegli anni ha conosciuto Renza, una giovane strega dal temperamento curioso e intraprendente. Entrambi erano appassionati di letteratura e ci misero poco a innamorarsi l'uno dell'altra.

Aldo era però molto interessato a studiare il Tempo e in seguito ad alcuni esperimenti rivelatisi molto pericolosi fu infine licenziato dal Ministero. C'era qualche malalingua che però credeva che il licenziamento fosse da ricollegare alla sua natura di Vampiro e che gli esperimenti fossero solo uno specchietto per le allodole. Molti infatti lo vedevano lavorare molto più duramente di notte e dal suo ufficio usciva un penetrante odore di aglio.

Sta di fatto che perdere il lavoro era stato un brutto colpo e la coppia si era ritirata in campagna tirando avanti come meglio poteva. Durante una delle rare comparsate in città, i due erano stati catturati dall'insegna di una libreria che non avevano mai visto prima, nonostante quella strada fosse una loro tappa fissa: "I libri di Ambrogio: tutto quello che c'è da sapere e anche di più". Incuriositi, erano entrati per consultare i grossi tomi polverosi all'interno, e avevano percepito un'aura magica diversa da quella dei maghi che avevano incontrato fino ad allora. A un certo punto da dietro il bancone era comparso il proprietario, che si era presentato come Ambrogio.

Dava l'idea di essere un uomo molto molto vecchio e la sua barba era talmente lunga da essere arrotolata varie volte su se stessa, e i due si chiedevano come faceva a tenerla acconciata in quella strana maniera. Dopo le presentazioni e qualche scambio di opinioni su ciò che avevano avuto modo di studiare, Ambrogio aveva offerto loro di portare avanti la sua attività, perché credeva fermamente di aver trovato due persone che condividevano la sua stessa ardente passione e che ne avrebbero giovato; inoltre sapeva che non gli era rimasto molto tempo. Qualche mese dopo il loro primo ingresso nella libreria, Ambrogio era giunto al termine dei suoi giorni, e poco prima di andarsene aveva lasciato ad Aldo un bacile di pietra liscia che aveva tutta l'aria di essere un Pensatoio, e una grossa scatola di legno. Nello stesso istante in cui la scatola era stata aperta Ambrogio li aveva lasciati, ma all'immenso dolore del momento si era aggiunto un sentimento di stupore che non aveva eguali: all'interno del dono del loro amico c'erano centinaia di fialette con all'interno dei filamenti argentei, ognuno decorato con etichette dorate che richiamavano eventi passati. Erano ricordi, tantissimi ricordi di una vita lunghissima; questo era stato il regalo di un uomo amante della conoscenza, che dà tanto voleva dividerla con qualcuno che lo meritasse.

Aldo e Renza erano increduli ma felici come mai prima, e avevano deciso di celebrare un funerale maestoso per ricordare un grande uomo e amico.

Non essendo riusciti a trovare eredi di Ambrogio, decisero di rilevare la libreria, cambiandole il nome in "Da Aldo e Renza: la casa della conoscenza".

Fu l'occasione per Renza di realizzare uno dei suoi più grandi sogni: quello di diventare una scrittrice. Negli anni in cui gestirono la libreria, Renza scrisse diversi libri, nessuno dei quali ebbe il successo che sperava.

Un giorno decise di organizzare un evento alla libreria per promuovere il suo ultimo libro, «Gel, manicotto, pigna e pizzicotto – Storia di un'oliva». Con suo grande dispiacere, non si presentò nessuno all'evento.

Tornando a casa, Aldo non sapeva come aiutare la moglie e in un goffo tentativo di consolarla tra loro si scatenò una lite.

Con tutto quello che era successo durante la giornata, l'ormai vecchio cuore di Renza smise di battere durante la notte, quando entrambi stavano dormendo.

La mattina seguente, Aldo scoprì che la moglie tanto amata se ne era andata per sempre. O forse no, dato che a un certo punto apparve attraversando il muro il suo fantasma: prima di morire si era pentita di aver litigato con il marito per uno stupido libro e si addormentò con la promessa di fare subito la pace il giorno dopo. Quando poi la morte era giunta a prenderla, aveva deciso di tornare indietro come fantasma per poter parlare nuovamente con il marito.

Aldo non sapeva come comportarsi: era sollevato dal poter far pace con Renza, ma era anche preoccupato di come potesse essere vivere fianco a fianco con un fantasma. Probabilmente, si disse, doveva solo abituarsi al freddo umido che percepiva quando provava a darle la mano. Non potendo contare sull'aiuto di un fantasma per gestire la libreria, Aldo decise di venderla e ritirarsi in pensione. Ma l'amore per i libri non ha tardato a chiamarlo nuovamente: sulla Gazzetta del Profeta un giorno trovò un annuncio di lavoro per il posto di bibliotecario nella nuovissima Scuola di Magia Italiana.

Inviò un gufo alla Preside per offrirsi come candidato e con sua grande sorpresa pochi giorni dopo ricevette la risposta positiva e il contratto di lavoro.

APPROFONDIMENTO CRAZY WIZARD

Crazy Wizard è un'azienda italiana di magicosmetica nata all'inizio del 2020. Al momento conta solo di un punto vendita, ma il progetto è quello di espandersi su tutto il territorio. Vende a basso costo, rivolgendosi principalmente ai maghi e alle streghe adolescenti che hanno voglia di fare festa, ma vendendo anche prodotti per un target che si estende fino ai 40 anni.

Prodotti venduti: maschere per il viso, creme per il corpo, prodotti per capelli, colori per capelli, trucchi

I suoi slogan sono "La bellezza alla portata di tutti" e "Tutti possono essere Shine", quest'ultimo in riferimento ad una delle loro linee di prodotti principali.



La Linea "Shine" contiene:

- Maschera per il viso SHINE | Rende il viso luminoso fino a due ore (brilla di sera)
- Capelli SHINE | crema da aggiungere dopo il lavaggio dei capelli, li renderà colorati e brillanti, se ne andrà dopo un lavaggio. È possibile trovarlo nei colori blu, arancio e mystery shine (colore a sorpresa)
- Gel SHINE per capelli | Puoi fare delle ciocche brillanti o tutta la testa, la durata varia dalle 2 alle 6 ore a seconda del capello.
- "Unghie brillanti per notti sgargianti" | Smalto glitter oro, argento, rubino o bronzo. Si dice che durante la luna piena se si esce di sera lo smalto emetta vera e propria luce



La Linea "non dirmi no" contiene:

- "Non dirmi no" VISO | maschera per il viso pensata per un appuntamento romantico o una sera particolare, leviga la pelle rimuovendo ogni imperfezione. Il colore si adatta automaticamente a quello dell'incarnato della persona. Abbinato a un eyeliner o un gel da barba della stessa linea rende il viso più attraente alla vista.
- "Non dirmi no" OCCHI | eyeliner Da abbinare alla maschera viso
- "Non dirmi no" BARBA | gel barba da abbinare alla maschera viso

MISTERY BOX PARTY:

Il Mistery Box Party è un pacchetto di prodotti a sorpresa, pensato per un pigiama party tra amici passando il tempo a farsi belli, andare a una festa in gruppo ed essere tutti fantastici con i prodotti Crazy Wizard o semplicemente per divertirsi in gruppo.

Il suo contenuto si differenzia in base alle Mistery Box disponibili che sono le seguenti:

- Box 1: 10 maschere viso
- Box 2: 5 maschere viso, 2 smalti, 1 eyeliner
- Box 3: 3 maschere viso, 1 gel capelli, 1 crema mani
- Box 4: 3 smalti, 1 maschera viso, 1 colore capelli
- Box 5: 2 colori capelli, 1 crema viso, 1 gel capelli